

Il caso Genova Accuse ad Alice la pasionaria del Movimento

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA «La volta dei cinque dissidenti che salirono a Sant'Ilario e rimasero alla porta. In strada. Per ore. Ad aspettare d'essere ricevuti da Grillo...». «La volta che fu presentato il candidato Pirondini, e in conferenza stampa c'era una claque che fischiava le domande sgradevoli...». E adesso tutti a dire sottovoce che non poteva andar così. La bottega M5S di piazzetta Pollaiuoli è chiusa, niente conferenza stampa del day after. Ma qualche bocca si apre. E fa capire che stavolta non basterà un Maalox. «La nostra vera preoccupazione è per l'astensionismo — è la Maginot tracciata dalla portavoce, Alice Salvatore —. Quel 52% di non-elettori ha penalizzato soprattutto noi...».

Alice guarda i dati, i dati guardano una base smarrita: «Troppo comodo scaricare sugli astenuti — resta anonimo un amministratore grillino —, qui sono state fatte scelte sbagliate». Più esplicito Francesco Battistini, consigliere regionale fuoruscito in polemica proprio con la Salvatore: «Colpa dell'astensione? Ma il nostro motto non era "finalmente puoi andare a votare"? Se la gente non c'è andata, è una sconfitta del M5S. In ogni altra organizzazione, la Salvatore sarebbe invitata a farsi da parte». Ma Grillo abita qui, come ha fatto a non capire? «Beppe ha paura di vincere a Genova. Se i romani s'incazzano con la Raggi, al massimo vanno sotto il

Campidoglio. Se s'incazza il genovese, Grillo se lo trova col tamburo a fargli casino davanti alla villa».

«Non è questione di responsabilità personali — è la difesa d'un grillino ortodosso —. A Genova è stata fatta un'opera di sabotaggio. S'è montato ad arte il casino delle comunali. Ma l'avete sentita parlare, la Cassimatis? Grillo ha fatto bene a scartarla». Il pasticcio dei tre-candidati-tre, l'un contro l'altro armati. Ma non solo quello: «Fino al 2015, il M5S era l'unico a toccare temi intoccabili come la cementificazione, l'infiltrazione mafiosa, banca Carige... — commenta Ferruccio Sansa, giornalista e scrittore amico di Grillo, che molti pentastellati volevano sindaco —. Poi s'è rotto qualcosa. Ci s'è chiusi alla società civile, ai giovani. S'è cominciato a litigare: i consiglieri regionali coi comunali, i genovesi coi savonesi, i savonesi con gli spezzini... S'è finito col privilegiare altre logiche. E un candidato come Pirondini che diceva: "A un competente traditore, io preferisco un incompetente fedele...". L'avvocato della Salvatore è famoso perché querela tutti quelli che la criticano». Sansa vede un brutto clima: «Quando ho scritto un pezzo sui manganellatori del web, sono stato a mia volta minacciato. Hanno messo il mio cellulare su Facebook. Ho capito lì che l'aria è un po' cambiata: nessun pentastellato ha detto una parola in mia difesa».

Francesco Battistini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

